

1700 anni dopo la svolta costantiniana (312/13): passato e presente di un evento storico mondiale

Heinz Sproll

Molto prima che gli studi scientifici si interrogassero sulla memoria collettiva e sul suo riflesso in ambito culturale e che si sviluppasse il culto del ricordo mediale negli ultimi decenni, la Chiesa nelle sue narrative aveva reso presente nella sua *Memoria* già dai suoi inizi l'azione salvifica di Dio, i suoi Santi e gli avvenimenti della storia mondiale. Dal momento che per la Chiesa la storia non è né un costrutto né un prodotto qualsiasi di una speculazione storico-filosofica (nel senso di Hegel o Marx), bensì uno spazio nel quale Dio esercita la sua salvezza, allora anche il passato non è un oggetto estraneo di puro interesse antiquario come per la scienza storica positivista, ma quale storia salvifica in collegamento ermeneutico costante con il presente e il futuro. La teologia dell'incarnazione del *logos* nella storia e del suo effetto nella Chiesa fino all'*eschaton*, rende possibile un'ermeneutica della storia comprendente un tale passato, il presente e il futuro ed allo stesso tempo eccedente ogni storicità.

Già Eusebio da Cesarea (ca. 264-339) e l'*Actus Silvestri* (V secolo) videro nella conversione dell'imperatore Costantino (272/273-337), e nella così suscitata svolta, un intervento diretto della *Providentia Dei* nella storia dell'umanità, prefigurato nell'evento provvidenziale della *Pax Augusta* durante la quale il *logos* nacque in Gesù Cristo e volle farsi carne (Lc. 2,1-20). Fino all'Illuminismo l'Europa mantenne il paradigma storico salvifico della svolta costantiniana nella sua memoria culturale, fino a quando Edward Gibbon (1737-1794) e Jacob Burckhardt (1818-1897) non intesero, sulla base di premesse deistiche, che questa svolta dovesse essere ridotta a strategie di potere politico. Dipese poi da questa logica di sviluppo il fatto che la svolta costantiniana venisse recepita, come causa di una storia decadente fatale, da ampie parti del Protestantismo culturale tedesco nel XIX e XX secolo, che vedeva, nell'assoggettamento dello Stato attraverso la Chiesa, un tradimento dei presunti ideali della comunità primitiva ancora biblicamente formata. Così, secondo l'opinione di Rudolf Sohm (1841-1917), la Chiesa sarebbe degenerata da una Chiesa d'amore in una Chiesa di diritto e potere

Al contrario san Pio X (1835-1914) e con lui l'intera Chiesa cattolica riportò alla memoria dei credenti, nel contesto del milleseicentesimo anniversario della svolta costantiniana con numerose celebrazioni e discorsi, il fatto che Costantino, subito dopo la sua vittoria su Massenzio a Ponte Milvio (28 ottobre 312), non solo pose fine in modo definitivo alle persecuzioni, ma garantì alla Chiesa anche il libero sviluppo attraverso l'accordo con Licinio (ca. 250-325) nell'editto di Milano del 313 e le concesse altresì, nel modello dell'ordine dello *ius publicum* e del *munus principis*, molteplici aiuti. Ancora oggi ricorda queste celebrazioni la Basilica di Santa Croce sulla Via Flaminia dove sono conservati sia un *Labarum* riprodotto per l'anniversario costantiniano sia una targa commemorativa che san Pio X fece affiggere al *Saxa Rubra* con la scritta: "Con la vittoria di Costantino *divinitus* e la sua conversione alla fede cristiana è stata inaugurata un'epoca felice per l'umanità".

In relazione alla Chiesa protestante del Reich di Adolf Hitler (1889-1945) con i "Cristiani tedeschi" e con il vescovo del Reich Ludwig Müller (1883-1945) al suo vertice si polemizzò, nel II sinodo evangelico a Barmen nel 1934 e dopo il 1945 e, sporadicamente, anche nei discorsi di intellettuali cattolici nel contesto del Congresso Eucaristico di Monaco nel 1960, contro una presunta "epoca

costantiniana” percepita come periodo di autoestranamento del Cristianesimo attraverso il patto con il potere dello Stato ed attraverso la sua legalizzazione ed identificazione con la cultura occidentale, ma senza cogliere una definizione oggettivamente adeguata del concetto di “epoca costantiniana”. Così da parte cattolica (per es. Marie Dominique Chenu OP, 1895-1990) alla vigilia del II Concilio Vaticano si pretese che la Chiesa si dovesse liberare dall’attaccamento alle rivendicazioni di potere temporale che risalgono al *Constitutum Constantinum* (IX secolo) per poter adempiere il proprio compito evangelico e profetico.

Per quanto poco la Teologia Politica dello studioso di diritto pubblico Carl Schmitt (1888-1985) seppe apprezzare le premesse storico-salvifiche della teologia di Eusebio da Cesarea e per quanto anche il patrologo Erik Peterson (1890-1960), nella sua controversia con Carl Schmitt, ridusse la teologia storica ad una teologia del politico, la teologia storica del patrologo e dello storico ecclesiastico Hugo Rahner SJ (1900-1968) può invece rivendicare la sua validità, nel discorso odierno sulla svolta costantiniana, quando localizza, in riferimento alla svolta costantiniana e alla cesura storico-mondiale da essa avviata partendo dalla teologia dell’incarnazione e mettendo in guardia contro un “esoterismo storico”, la svolta costantiniana nell’”origine della scienza politica cristiana” (Rm. 13,1-7) e la intende come fenomeno storico-salvifico irreversibile. Nell’approccio di Hugo Rahner si incontrano *fides* e *ratio*, teologia e scienza storica.

Sebbene anche nella ricerca odierna ci si riferisca principalmente all’Editto di tolleranza di Galerio (250-311) e la politica religiosa di Costantino venga circoscritta nella tradizione della politica imperiale dell’ordine del *munus principis* nell’ambito dello *ius publicum*, l’ermeneutica teologica della *Memoria*, che vede realizzato nel paradigma della svolta costantiniana, nel senso generalmente accolto dai Padri della Chiesa, il compito salvifico della Chiesa nel rapporto di tensione tra trascendenza ed immanenza, cultura e politica, Chiesa e Stato, può comunque reclamare la sua validità, poiché Costantino nel paziente superamento delle resistenze delle élite pagane portò a termine l’apertura verso l’inculturazione del Vangelo e con ciò contribuì a dare al Cristianesimo un significato storico universale.

Attraverso una tale ottica che collega *fides* e *ratio* viene costituito nel 2012/13 uno spazio di memoria ecclesiastico e civile per la svolta costantiniana, nel quale si confronteranno punti di vista diversi tra rappresentanti qualificati del pensiero cristiano e laico, tra la Chiesa consapevole della sua responsabilità nei confronti dell’opinione pubblica e lo Stato che pur tutelando la libertà, è consapevole di non poter creare da sé proprie premesse intellettuali normative. Principio ermeneutico per tali discorsi può essere, oltre alla ricezione dei risultati della ricerca scientifica sulla svolta costantiniana, una massima del filosofo della religione Remi Brague: “Le Christianisme unit le divin et l’humain là où il est facile de les distinguer, il distingue le divin et l’humain là où il est facile de les unir” (Il Cristianesimo unisce il divino e l’umano là dove è facile distinguerli, distingue il divino e l’umano là dove è facile unirli).

Tale sarà l’impostazione del Convegno Internazionale promosso dal Pontificio Comitato di Scienze Storiche, in occasione dei 1700 anni della battaglia di Ponte Milvio e della conversione dell’Imperatore Costantino.

Il Convegno *Costantino il Grande. Alle radici dell’Europa*, si svolgerà in Città del Vaticano e a Roma dal 18 al 21 aprile 2012 e vedrà coinvolti studiosi specialisti dell’Antichità cristiana.